

RECENSIONI

GIORGIO BALDIZZONE. Contribuzioni alla conoscenza dei Coleophoridae. LXXV. Coleophoridae dell'Area Irano-Anatolica e regioni limitrofe (Lepidoptera). – Associazione Naturalistica Piemontese, Memorie, III, 423 pp., 698 foto b/n. Reperibile esclusivamente presso Apollo Books, Kirkeby Sand 19, DK-5771 Stenstrup, Denmark, DKK 390, escluse spese di spedizione. Presentazione del Prof. Emilio Balletto, Presidente della Societas Europaea Lepidopterologica.

È uscito in questi giorni il terzo volume di Memorie pubblicato dall'Associazione Naturalistica Piemontese. La Memoria è monografica, comprendendo soltanto il lavoro di Giorgio Baldizzone relativo ai Coleophoridae dell'Area Irano-Anatolica e delle regioni limitrofe.

Dopo l'importante revisione dedicata ai Coleophoridae cinesi, a quelli dell'India, dell'Australia e dell'Africa tropicale, Baldizzone ci illustra oggi dettagliatamente la fauna del vicino e del medio oriente, nel lavoro che rappresenta la sua 75ª contribuzione alla conoscenza di questa assai vasta e complessa famiglia di Microlepidotteri Gelechioidei, di cui è da anni noto specialista.

Come ci ricorda nella sua prefazione Emilio Balletto, Presidente della Societas Europaea Lepidopterologica, la regione irano-anatolica è scarsamente conosciuta e non solo per quanto riguarda i microlepidotteri; pertanto il lavoro di Baldizzone deve essere particolarmente apprezzato per l'evidente e massiccio contributo al progresso delle conoscenze della lepidotterofauna di questa importante area della Regione Palearctica.

Nella monografia, dedicata alla memoria di Eberhard Jckh recentemente scomparso, vengono trattati ben 310 taxa di Coleophoridae, di cui 84 vengono qui descritti per la prima volta sulla base di ampi materiali provenienti per lo più dalle campagne di raccolta di noti microlepidotterologi fra cui i più importanti sono senz'altro Fritz Kasy, Wolfgang Glaser, Hans Georg Amsel ed Eva Vartian.

I nuovi taxa appartengono tutti al genere *Coleophora*, tranne una specie del genere *Ischnophanes*. L'Autore ha inoltre designato 30 lectotipi ed il neotypus di *C. gypsophilae* Christoph, 1862) (= *C. vicinella* Zeller, 1849). Infine vengono indicate sette nuove sinonimie che, assieme alle numerose già riconosciute in precedenza dallo stesso Baldizzone e da altri autori, permettono di completare la revisione nomenclatoriale dei taxa palearctici.

Sempre molto chiaro e tecnicamente perfetto l'abbondantissimo materiale iconografico che accompagna il lavoro, sia per quanto riguarda l'habitus degli adulti – peccato che l'alto costo di stampa non permetta di illustrarli a colori come è stato fatto nella splendida immagine di copertina dovuta all'obbiettivo del giovane entomologo Fabrizio Pensati – che le armature genitali dei due sessi.

Il lavoro, per espressa indicazione del suo autore, ha lo scopo esclusivo di aggiornare la conoscenza dei *Coleophoridae* della regione irano-anatolica in senso lato, rimandando a contributi successivi la revisione in chiave moderna della sistematica del gruppo ed ogni altra considerazione di tipo zoogeografico. Nel suo contributo infatti Baldizzone mantiene per ora l'impostazione classica fornita da Toll, che prevede la divisione dei *Coleophoridae* in numerosi gruppi non necessariamente naturali, riconosciuti sulla base dei piani di struttura delle armature genitali dei due sessi.

Scorrendo la monografia è tuttavia già possibile ottenere diverse indicazioni quanto mai interessanti in campo zoogeografico che permettono di confermare, o di meglio comprendere il popolamento delle regioni anatolica, arabica e del bacino turanico.

In ogni caso, il volume, a tiratura limitata a 400 copie stante l'alto costo della stampa sostenuto per la maggior parte dall'Autore, è non solo assai consigliabile a tutti coloro che studiano i Lepidotteri, ma anche a chi vuole ampliare le proprie conoscenze in campo entomologico e zoogeografico.

PIETRO PASSERIN D'ENTREVES

GIANFRANCO CURLETTI. I Buprestidi d'Italia. Catalogo Tassonomico, Sinonimico, Biologico, Geonemico – Monografie di Natura Bresciana, 1994 n. 19.

La comparsa di questo volume segna una tappa senza dubbio importante per la Coleotterologia italiana; l'esigenza di disporre di un testo aggiornato e riassuntivo della Buprestidofauna italiana era sentita ormai da tempo non solo dagli specialisti, ma anche da tutti coloro che si occupano di entomologia a fini applicativi. L'importanza, anche economica, di questa famiglia, nella quale gli stadi larvali si sviluppano su diverse specie vegetali, rendeva non più dilazionabile nel tempo un aggiornamento degli ormai datati, seppur validi, cataloghi di Porta (1929) e Luigioni (1929).

Come sottolineato dallo stesso titolo, quest'opera non è né un manuale di identificazione né un lavoro di sistematica filogenetica, per le quali l'Autore rimanda ai contributi dei vari specialisti, limitandosi, quando necessario, ad esporre le motivazioni delle proprie scelte tassonomiche in nota. Nel testo, ad una chiara esplicitazione dei criteri adottati nella stesura e all'elenco delle collezioni esaminate, fa seguito un conciso elenco sistematico dei Buprestidi italiani, seguito a sua volta dalla parte centrale del contributo, rappresentato dal catalogo delle specie, per ciascuna delle quali vengono concisamente indicati: località tipica, eventuali sinoni-

mie, biologia larvale, geonemia, distribuzione in Italia ed eventuali note. Strettamente collegata è la parte delle cartine di distribuzione, che hanno il pregio di rendere immediatamente visibile il tipo di distribuzione, in Italia, dalle singole specie. La parte conclusiva del volume è dedicata alla elaborazione complessiva dei dati e suddivisa dall'Autore in quattro capitoli dedicati a: analisi faunistica, gradiente faunistico, attitudini alimentari delle larve, elenco dei vegetali citati e dei taxa a questi legati. Degni di nota sono in particolare i capitoli dedicati all'analisi faunistica e al gradiente faunistico, nei quali l'Autore, seppur senza interpretazioni in chiave di biogeografia storica, delinea chiaramente le diverse componenti zoogeografiche della Buprestidofauna italiana.

Vorrei sottolineare ancora che questo volume, comparso nella sempre eccellente veste grafica a cui il Museo di Brescia ci ha ormai abituati, è opera di un non professionista dell'Entomologia. Un "Dilettante" che ha trovato spazio, appoggi e comprensione per il suo lavoro presso il Museo Civico di Storia Naturale di Carmagnola a dimostrazione, ancora una volta, che sono i Musei Scientifici – di ogni ordine e grado – i principali interlocutori di questi appassionati ricercatori, capaci spesso di offrire notevoli e significativi contributi alle Scienze Naturali, ma non di rado emarginati dal mondo universitario.

PIER MAURO GIACHINO

O. CAVALLO, R. CAVALLO, G. DELLAPIANA – Guida alle Orchidee spontanee delle Langhe. Amici del Museo "Federico Eusebio" – Alba. Langa Grafica, Clavesana, 1993, pp. 263, tavv. 139, a colori.

Le due presentazioni, l'una di Sergio Susenna – Presidente dell'Associazione che è anche editrice del volume – l'altra di Franco Montacchini – noto per essere il punto di riferimento per ogni problema floristico e vegetazionale della nostra regione – possono già rappresentare, in un primissimo approccio al testo, quanto di meglio un autore possa attendersi dalla critica.

Non credo che nel corso della preparazione del testo Oreste e Roberto Cavallo e Giovanni Dellapiana abbiano temuto un'accoglienza flebile presso gli studiosi, botanici per professione ed amatori, a cui infine si sarebbero rivolti rendendo pubblico il loro lavoro. Questo certamente non per presunzione, bensì per una giusta coscienza del rigore scientifico con cui stavano conducendo le proprie ricerche. Tuttavia ho la convinzione che il risultato abbia superato le loro stesse aspettative.

Quando ho cominciato a sfogliare la "Guida alle Orchidee" è stato immediato un collegamento mentale con "Die Orchideen des Leonhart Fuchs", un piccolo volume – forse poco noto – edito nel 1986. In esso S. Seybold riunisce 38 illustrazioni tratte dagli acquarelli originali di A. Meyer. Numerose di queste tavole costituirono i modelli per la realizzazione delle xilografie incluse nel "De Historia Stirpium", opera pubblicata da Leonhart Fuchs nel 1542.

Perché questa correlazione? A parte l'analogia dei soggetti trattati, è importante sottolineare che l'opera di Fuchs divenne fondamentale nella storia della scienza botanica proprio per le immagini in essa contenute: per la loro freschezza e immediata leggibilità, o meglio, per essere state concepite in diretto rapporto con l'osservazione "dal vero" del soggetto. A quel tempo questo nuovo modo di accostarsi alle scienze naturali determinò il progredire della scienza medesima.

Sebbene in altra forma – ma soprattutto con un consolidato bagaglio di nozioni scientifiche relative ai diversi aspetti del territorio delle Langhe – gli Autori hanno similmente operato "in campo". Essi hanno esplorato, osservato, documentato con immagini, arricchito con ricerche bibliografiche e con studi di morfologia, biologia ed ecologia quanto via via andavano scoprendo in natura, visitando luoghi la cui conoscenza floristica era ritenuta sufficientemente approfondita per merito di studiosi del passato e del presente. Risulta superfluo citare ad esempio F. Vignolo-Lutati e G. Abbà; ma a queste significative personalità devono essere accostati altri studiosi che hanno attentamente erborizzato in quel settore del Piemonte e dei quali resta una copiosa documentazione di *exsiccata* conservata nell'Erbario del Dipartimento di Biologia Vegetale di Torino. Tuttavia, per quanto meticolose siano state le raccolte ottocentesche, della prima metà del '900 e quelle attuali, le cartine di distribuzione presenti nell'opera di Cavallo *et al.* rappresentano il massimo della rigorosità di un censimento.

L'impegno degli Autori è evidente anche nelle "piccole cose" ovvero in quelle indicazioni tra parentesi che accompagnano ogni tavola: la località, la data e l'autore delle "osservazioni" effettuate. Da queste si evince che già nel 1986, poi progressivamente sempre più copiose fino allo scorso anno, si sono susseguite nei mesi di aprile, maggio e giugno le loro peregrinazioni alla ricerca di queste specie a fioritura abbastanza precoce ed effimera: campagne non di raccolta di esemplari, bensì di immagini, ma ugualmente corredate da un'etichetta come "esemplari d'erbario". E alla determinazione di questi campioni è possibile giungere seguendo una sintetica e chiara chiave analitica a cui si rende tutto il possibile merito.

Un'altra "piccola cosa" è il criterio che ha guidato la scelta del formato del libro. Questo si sarebbe splendidamente prestato – anche per la qualità delle figure – ad una veste editoriale più prestigiosa; non credo sia casuale che il testo sia stato concepito come un manuale di consultazione, portatile anche nelle escursioni e quindi utile e immediato supporto al naturalista che percorre le Langhe e non solo quella regione.

Da questo breve scritto forse non si coglie tutta la pregevolezza del testo e sicuramente si potrebbero evidenziare altri argomenti che illustrerebbero con maggior precisione i contenuti dell'opera, ma non a caso la "Guida alle Orchidee spontanee delle Langhe" costituirà un indispensabile strumento di lavoro per chi già ama – o si accosterà con rispetto ed amore – alla natura.

GIULIANA FORNERIS
Conservatore dell'Erbario del Dipartimento di Biologia Vegetale
dell'Università di Torino